



6

IL BATTESIMO, INVOCAZIONE CREATURALE

UN EVENTO SORPRENDENTE

Tutto questo viene detto *coram Deo* (davanti a Dio). Tutti sperimentiamo che siamo davanti all'evento della nascita troppo deboli, nessuno può garantire della sua vita e della vita altrui, e per questo nasce l'invocazione creaturale.

Potremmo, dunque, parlare di una origine della preghiera dall'esperienza bella e al tempo stesso traumatica della nascita. La nascita ci fa pregare perché ci fa fare l'esperienza della precarietà dell'esistenza e, al contempo, precario significa degno e bisognoso della preghiera. Molto opportunamente recita l'antica sentenza di Giovenale: *Orandum est ut mens sana sit in corpore sano*. Si dice giustamente 'si deve pregare, implorare', perché la robustezza del corpo e della mente non dipendono primariamente dall'esercizio della volontà, ma sono un bene precario e fragile degno di essere chiesto e implorato.

LA BUONA NOTIZIA

Sempre da: Conferenza Episcopale Italiana, *Lettera ai cercatori di Dio*, 2009: n. 11

11. La preghiera

Perché pregare? La risposta è semplice: per vivere. Sì: per vivere veramente, bisogna pregare. Perché vivere è amare: una vita senza amore non è vita. È solitudine vuota, è prigione e tristezza. Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore. Come la pianta non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive veramente, nel tempo e per l'eternità.

Come pregare?

Molti pensano di non saper pregare. Molti domandano come pregare. Anche in questo caso la risposta è immediata: bisogna dare un po' del proprio tempo a Dio. All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che glielo si dia fedelmente. È necessario fissare un tempo da dare ogni giorno al Signore, e donarglielo con fedeltà, quando ce la sentiamo e anche quando non ce la sentiamo. Bisogna cercare un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia), o entrare in una chiesa e fermarsi davanti al tabernacolo, dove c'è la presenza di Cristo nell'Eucaristia. Basta raccogliersi in silenzio e invocare lo Spirito Santo, perché sia lui a gridare in noi: "Abbà, Padre!". Portiamo a Dio il nostro cuore, anche se è in tumulto. Non dobbiamo aver paura di dirgli tutto, non solo le difficoltà e il dolore, il peccato e l'incredulità, ma anche la gioia e la speranza, e persino la ribellione e la protesta, se abitano dentro di noi.



Tutto va posto nelle mani di Dio, lodandolo e ringraziandolo per i suoi doni. Bisogna ascoltare il suo silenzio, senza pretendere di trovare subito risposte. È necessario perseverare, senza pretendere di afferrare Dio, ma lasciandolo penetrare nella nostra vita e nel nostro cuore, toccandoci l'anima. Bisogna ascoltare la sua Parola, aprendo la Bibbia, meditandola con amore, lasciando che Gesù parli al cuore. Nei Salmi troveremo espresso tutto ciò che vorremmo dire a Dio; ascoltando gli apostoli e i profeti impareremo ad amare la storia del popolo eletto e della Chiesa nascente e faremo esperienza della vita vissuta nell'orizzonte dell'alleanza con Dio. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, dovremo camminare ancora a lungo sui sentieri del silenzio, lasciando che sia lo Spirito a unirci a Cristo, Parola eterna del Padre. Lasciamo che sia Dio Padre a plasmarci con tutte e due le sue mani, il Verbo e lo Spirito Santo.

Il cammino della preghiera

All'inizio, potrà sembrare che il tempo per tutto questo sia troppo lungo e che non passi mai: bisogna perseverare con coraggio e disponibilità, dando a Dio tutto il tempo che siamo in grado di dargli. Di appuntamento in appuntamento la nostra fedeltà sarà premiata, e vedremo pian piano crescere in noi il gusto della preghiera. Quello che all'inizio ci sembrava irraggiungibile, diventerà sempre più facile e bello. Capiremo allora che ciò che conta non è avere risposte, ma mettersi a disposizione di Dio: ciò che porteremo nella preghiera sarà poco a poco trasfigurato.

Così, quando ci troveremo a pregare con il cuore in tumulto, se persevereremo, ci accorgeremo che dopo aver a lungo pregato non avremo trovato risposte alle nostre domande, ma che le stesse domande si saranno sciolte come neve al sole. Nel nostro cuore entrerà la pace di chi si affida nelle mani di Dio e si lascia condurre docilmente da lui, là dove lui vuole.

Non mancheranno in tutto questo le difficoltà: a volte, non riusciremo a far tacere il chiasso che è intorno e dentro di noi; a volte sentiremo la fatica e perfino il disgusto di metterci a pregare; a volte, la nostra sensibilità scalpiterà e qualunque atto ci sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a "tempo perso". In realtà, sono state queste le prove di tanti credenti e persino di molti grandi santi. Bisogna solo avere fede: l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salveremo la preghiera e soprattutto la nostra vita.

Non dobbiamo avere paura delle prove e delle difficoltà nella preghiera: Dio è fedele e non ci porrà mai davanti a una prova senza darci la via d'uscita; non ci esporrà mai a una tentazione senza darci la forza per sopportarla e vincerla. Lasciamoci amare da Dio: come una goccia d'acqua che evapora sotto i raggi del sole, sale in alto e ritorna alla terra come pioggia feconda o rugiada consolatrice, così lasciamo che tutto il nostro essere sia lavorato da Dio, plasmato dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, assorbito in loro e restituito alla storia come dono fecondo.

Lasciamo che la preghiera faccia crescere in noi la libertà da ogni paura, il coraggio e l'audacia dell'amore, la fedeltà alle persone che Dio ci ha affidato e alle situazioni in cui ci ha posto, senza cercare evasioni o consolazioni a buon mercato. Impariamo, pregando, a vivere la pazienza di attendere i tempi di Dio, che non sono i nostri tempi, e a seguire le vie di Dio, che spesso non sono le nostre vie.

La preghiera sorgente d'amore

Un dono particolare che viene dalla fedeltà alla preghiera è l'amore agli altri e il senso della Chiesa: più si prega, più si prova misericordia per tutti; più vorremo aiutare chi soffre, più avremo fame e sete di giustizia, specie per i più poveri e deboli. Pregando, sentiremo come è bello essere nella barca di Pietro, docili alla guida dei pastori della Chiesa, solidali con tutti, sostenuti dalla preghiera comune, pronti a servire gli altri con gratuità, senza nulla chiedere in cambio.



Pregando, sentiremo crescere la passione per l'unità della Chiesa e di tutta la famiglia umana. La preghiera è la scuola dell'amore, perché è in essa che possiamo riconoscerci infinitamente amati e nascere sempre di nuovo alla generosità che prende l'iniziativa del perdono e del dono senza calcolo, al di là di ogni misura di stanchezza.

Pregando, s'impura a pregare e si gustano i frutti dello Spirito, che fanno vera e bella la vita. Pregando, si diventa amore, e la vita acquista il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio. Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, sino agli estremi confini della terra. Pregando, si scoprono i doni infiniti dell'Amato e si impara sempre più a rendere grazie a lui in ogni cosa. Pregando, si vive. Pregando, si ama. Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.

LA FEDE BATTESIMALE

La professione di fede cristiana dice: *"Credo in un solo battesimo per il perdono dei peccati"*. Per questo il Battesimo è unico nella vita di ogni credente; si è battezzati per sempre, una sola volta, una volta per tutte. Questo non significa che il cristiano è prigioniero! Significa che la vita e l'amore di Dio, donati nel Battesimo dal Padre, non verrà più chiesto di restituirli.

Ecco perché il Battesimo è importante e decisivo. Ci dona per sempre la vita di Dio anche se, nella nostra vita, ci sono momenti in cui non meriteremmo un dono così bello e un amore così grande.

L'amore di Dio è gratuito ed è per tutti.

Leggiamo e commentiamo insieme il testo di **Isaia 49, 14-18**.